

Regione Veneto
Città Metropolitana di Venezia
Comune di Fossalta di Portogruaro



Domanda di rinnovo con modifiche
dell'autorizzazione alla gestione dell'impianto di
recupero di rifiuti speciali non pericolosi

RELAZIONE PAESAGGISTICA SEMPLIFICATA
ai sensi del D.P.R. n. 31/2017

Richiedente:



MB SERVIZI S.R.L.

Sede legale e operativa:
Viale M.L.King, 9/L
Fossalta di Portogruaro (VE)

Redattore:



Aplus S.r.l.

Via San Crispino, 46
35129 Padova (PD)

SOMMARIO

0	PREMESSA.....	3
1-7.	DATI GENERALI	3
8.	UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO	4
9.	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE	8
10A.	PRESENZA DI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (ART. 136-141-157 D.LGS. 42/04) .	11
10B.	PRESENZA DI AREE TUTELATE PER LEGGE (ART. 142 D.LGS. 42/04).....	11
11.	DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA DI INTERVENTO	12
12.	DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA CON ALLEGATA DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO.....	14
13.	EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA	18
14.	EVENTUALI MISURE DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO	21
15.	INDICAZIONI DEI CONTENUTI PRECETTIVI DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA VIGENTE IN RIFERIMENTO ALLA TIPOLOGIA DI INTERVENTO: CONFORMITÀ CON I CONTENUTI DELLA DISCIPLINA	21

0 PREMESSA

La presente relazione paesaggistica viene redatta ai sensi degli artt. 146 e 149 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. 42/2004); in particolare il Decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31 individua le categorie di interventi considerati “di lieve entità” ai sensi dell’articolo 146, comma 9, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, esclusi dall’autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata.

Si ritiene che l’intervento oggetto della presente relazione ricada, nello specifico, al punto B.20 dell’elenco di cui all’Allegato B del sopraccitato D.P.R. ed è pertanto assoggettato a procedura autorizzatoria semplificata:

- B.20. impianti tecnici esterni al servizio di edifici esistenti a destinazione produttiva, quali strutture per lo stoccaggio dei prodotti ovvero per la canalizzazione dei fluidi o dei fumi mediante tubazioni esterne.

Il progetto in esame prevede la realizzazione di alcune modifiche all’impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi sito in Viale M.L. King, 9/L a Fossalta di Portogruaro (VE) rispetto allo stato attualmente autorizzato (Determina 2014/3846, prot. n. 107868/2014 del 23/12/2014); in particolare, nella porzione del sito produttivo ricadente all’interno del vincolo paesaggistico le modifiche sono costituite esclusivamente dalla riorganizzazione del lay-out dei cumuli di materiale stoccato, con aumento dell’altezza degli stessi.

La presente relazione paesaggistica semplificata è redatta sulla base dell’Allegato D del D.P.R. n. 31/2017.

1-7. DATI GENERALI

1	RICHIEDENTE	M.B. Servizi S.r.l. Viale M.L. King, 9/L – Fossalta di Portogruaro (VE) C. F. e P. IVA 03736490271
2	TIPOLOGIA DELL’OPERA/INTERVENTO	B.20. impianti tecnici esterni al servizio di edifici esistenti a destinazione produttiva, <u>quali strutture per lo stoccaggio</u> dei prodotti
3	OPERA CORRELATA A	Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi
4	CARATTERE DELL’INTERVENTO	Permanente
5	DESTINAZIONE D’USO	Zona impropria (agricola) con attività produttiva da confermare
6	CONTESTO PAESAGGISTICO DELL’INTERVENTO	Area agricola
7	MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO	Pianura

8. UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO

Il sito di intervento è ubicato a Fossalta di Portogruaro alla fine della strada laterale che, in zona Frattine, si dirige verso Nord, in Viale M.L. King n. 9/L.

L'area confina sui lati Est, Ovest e Sud con aree agricole, mentre a Nord è situata la linea ferroviaria Venezia-Trieste.

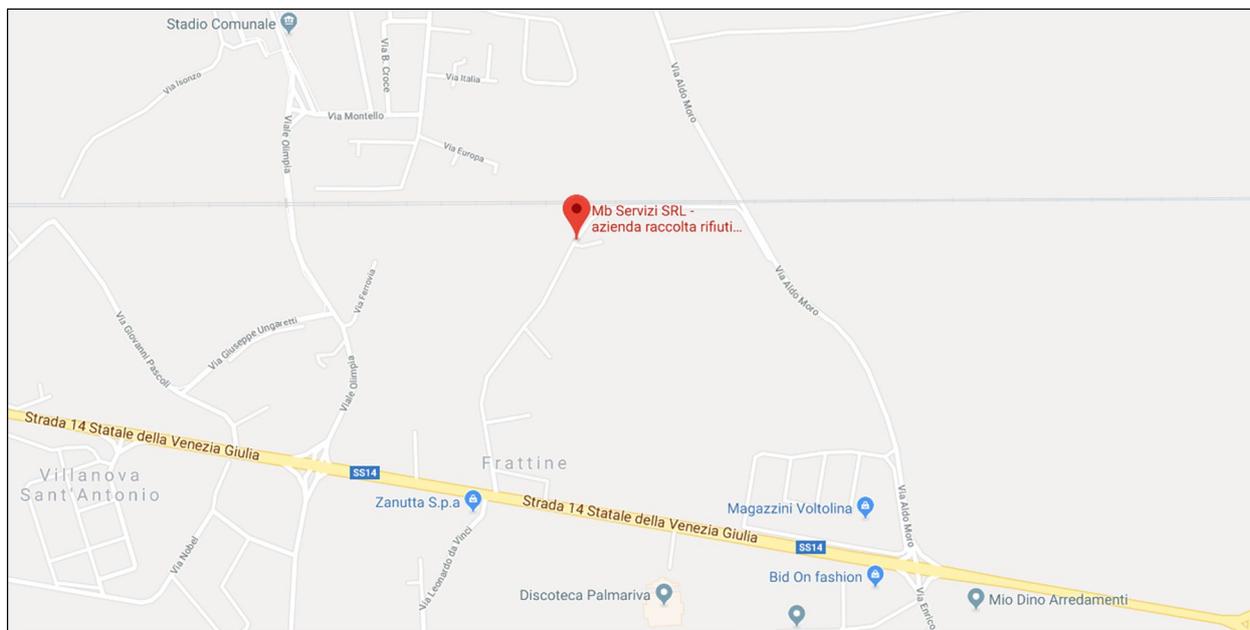


Figura 8.1. Ubicazione dell'area di intervento (Fonte: Google Maps)



Figura 8.2. Ortofoto dell'area di intervento (Fonte: Google Earth)

Nelle vicinanze sono presenti le seguenti strutture di insediamento (v. Figura 8.2):

- linea ferroviaria Venezia-Trieste (lo stabilimento ricade all'interno della fascia di rispetto);
- abitazioni sparse site nel Comune di Fossalta di Portogruaro;
- abitazioni ai limiti dell'abitato di Fossalta di Portogruaro;
- impianto di depurazione delle acque reflue urbane del Comune di Fossalta di Portogruaro;
- zona commerciale e artigianale Frattine.

Il sito è individuato dai seguenti dati catastali:

Tabella 8.1. Dati catastali

Dati catastali	
Comune amministrativo	Fossalta di Portogruaro
Foglio di mappa	17
Particelle	21, 279

Piano degli Interventi del Comune di Fossalta di Portogruaro

Dall'analisi del vigente Piano degli Interventi del Comune di Fossalta di Portogruaro risulta che l'area è situata in zona impropria (agricola) con attività produttiva da confermare.

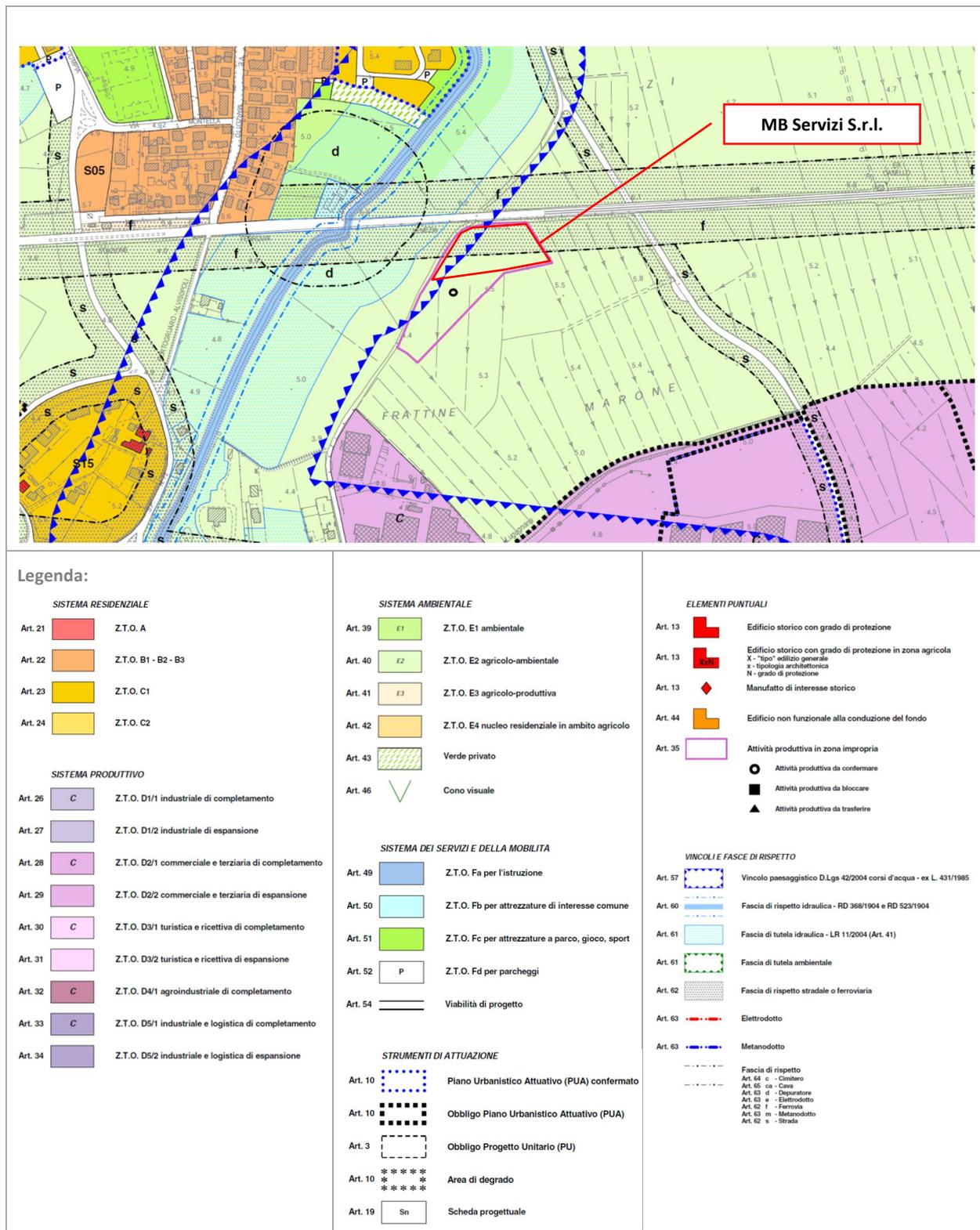


Figura 8.3 Estratto della Tav. 1.2 del P.I. del Comune di Fossalta di Portogruaro

L'art. 35 delle NTO del P.I. elenca le seguenti prescrizioni relative alle attività produttive in zona impropria da confermare:

“Sono ammissibili i seguenti interventi edilizi:

- *manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, come definiti dall'art. 3 lettere a), b), c) e d) del DPR 380/2001 e smi;*
- *ampliamento coerente con le singole schede progettuali, nel rispetto della normativa vigente;*
- *interventi di adeguamento alle normative vigenti in materia di sicurezza ed igiene del lavoro, prevenzione incendi e tutela ambientale;*
- *cambio di destinazione d'uso tra quelle ammesse nella ZTO di appartenenza, nel rispetto dei parametri urbanistico-edilizi, previa stipula di una specifica convenzione con l'Amministrazione Comunale che regoli le modalità di esecuzione degli standard urbanistici ed i tempi di attuazione dell'intervento o degli eventuali stralci attuativi”.*

Nello specifico, in relazione a un futuro possibile ampliamento dello stabilimento nell'area posta a Sud dello stesso, il P.I. identifica l'area di studio con la specifica scheda progettuale n. 33. La presente istanza non prevede la realizzazione di tale futuro possibile ampliamento né l'applicazione della prescrizione prevista nella scheda 33, che cita *“si prescrive il trasferimento a Sud del materiale di stoccaggio e la realizzazione di un terrapieno sul quale dovrà essere messa a dimora una barriera verde di essenze autoctone a schermatura dell'impianto e dei materiali di trattamento”*. Si evidenzia che la ditta ha presentato con istanza prot. n. 0010166 del 30/12/2019 una ulteriore richiesta di variante del Piano degli Interventi con cambio di destinazione urbanistica in area produttiva D.

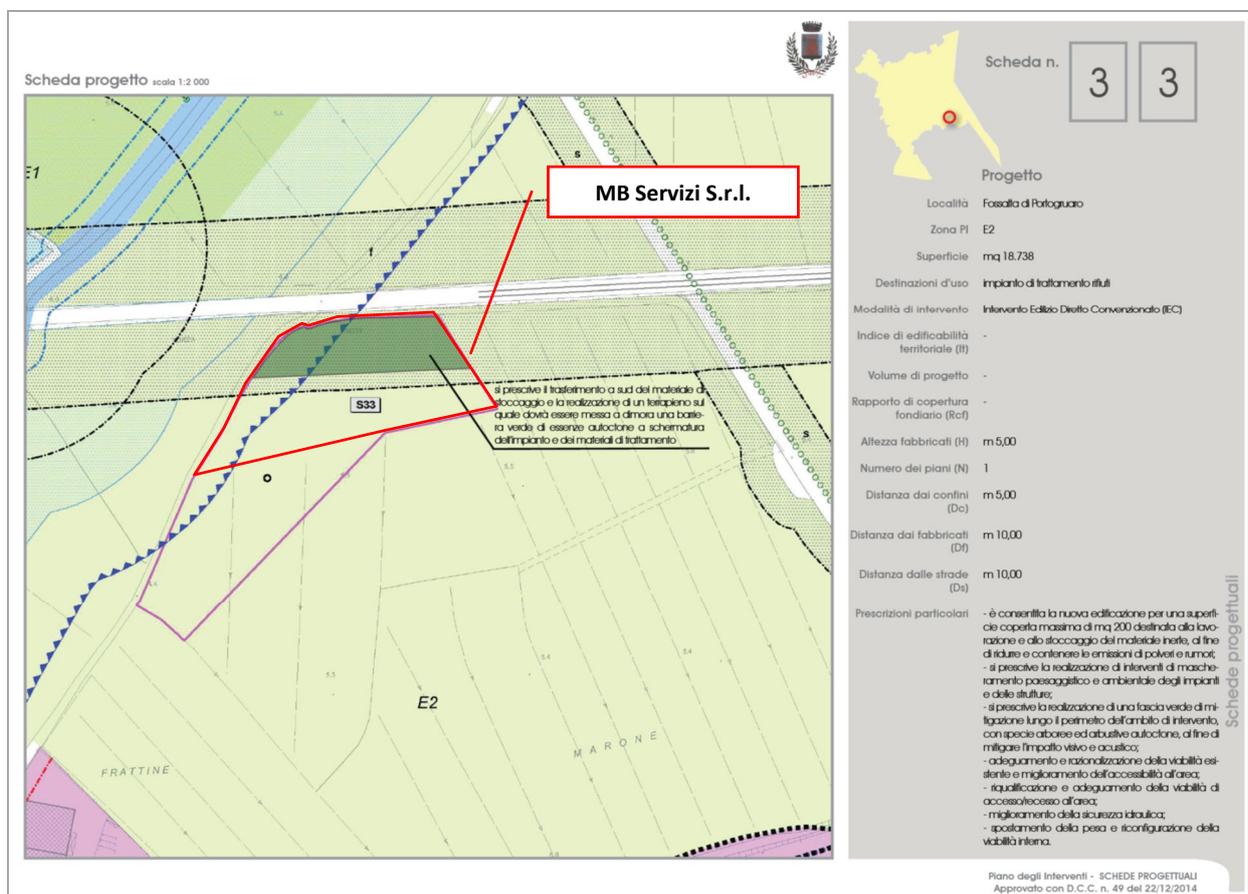


Figura 8.4 Scheda di progetto n. 33 del P.I. del Comune di Fossalta di Portogruaro

9. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE



Figura 9.1. Ortofoto con punti di ripresa fotografica



Figura 9.2. Foto punto di ripresa n. 1



Figura 9.3. Foto punto di ripresa n. 2



Figura 9.4. Foto punto di ripresa n. 3



Figura 9.5. Foto punto di ripresa n. 4



Figura 9.6. Foto punto di ripresa n. 5



Figura 9.7. Foto punto di ripresa n. 6

10A. PRESENZA DI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (ART. 136-141-157 D.LGS. 42/04)

Non pertinente.

10B. PRESENZA DI AREE TUTELATE PER LEGGE (ART. 142 D.LGS. 42/04)

Come evidenziato negli estratti cartografici riportati nel Cap. 8, parte dell'area in esame ricade nel vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 relativo a "Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".

L'art. 57 delle NTO del P.I. elenca le seguenti prescrizioni relative al vincolo paesaggistico (corso d'acqua a Ovest dello stabilimento, individuato ai sensi dell'art. 142, lett. c del D. Lgs 42/2004 (ex L. 431/1985) e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, ad esclusione delle aree che erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444 come zone territoriali omogenee A e B alla data del 27 giugno 1985 (D. Lgs n. 312)).

Gli interventi ammessi in aree vincolate dovranno rispettare gli obiettivi di tutela e qualità paesaggistica previsti, oltre che dal presente PI, da:

- a) *variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica, adottata con DGRV n. 427 del 10 aprile 2013;*

b) *indicazioni della DGRV n. 986 del 14 marzo 1996 "Atto di indirizzo e coordinamento relativi alla sub-delega ai comuni delle funzioni concernenti la materia dei beni ambientali".*

e sono finalizzati a:

- *tutela del sistema e del paesaggio fluviale, al fine di preservarlo da distruzione o modifiche che possano recare pregiudizio al valore paesaggistico;*
- *tutela delle zone boscate anche attraverso il recupero alla forestazione di terreni nudi, cespugliati o comunque abbandonati;*
- *tutela naturalistica e protezione idrogeologica dei beni forestali;*
- *salvaguardia degli usi civici, che consistevano nei diritti spettanti ad una collettività organizzata ed insediata su un territorio di trarre utilità dalla terra, dai boschi e dalle acque, nell'ottica tipica di un'economia di sussistenza;*
- *salvaguardia delle zone collinari e montane vincolate con D.M. 10/08/1968.*

L'autorizzazione paesaggistica è prescritta per l'esecuzione di ogni tipo di intervento che possa arrecare pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione (art. 146 del D. Lgs. 42/2004).

L'autorizzazione paesaggistica non è prescritta per gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici (art. 149 del D. Lgs. 42/2004).

11. DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA DI INTERVENTO

La ditta M.B. Servizi S.r.l., nel proprio stabilimento produttivo sito in comune di Fossalta di Portogruaro, Viale M.L. King 9/L, esercita l'attività di gestione di rifiuti inerti (R13-R5).

I rifiuti in ingresso possiedono stato fisico solido non polverulento (più raramente polverulento o fangoso palabile) ma in nessun caso liquido.

Tali rifiuti provengono da attività inerenti l'ambito dei rifiuti inerti, ovvero:

- trattamento fisico o chimico di minerali non metalliferi (CER ascrivibili al capitolo 0104);
- fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (CER ascrivibili al capitolo 1012);
- fabbricazione di cemento (CER ascrivibili al capitolo 1013);
- rimozione di rivestimenti e materiali refrattari (CER ascrivibili al capitolo 1611).
- attività di costruzione e demolizione (CER ascrivibili al capitolo 17).

Le partite sono conferite tramite mezzi idonei (vasche, cassoni ribaltabili, etc.) o su cassoni alla rinfusa.

Macchinari, apparecchiature e materiali utilizzati

All'interno dello stabilimento sono presenti le seguenti principali apparecchiature:

- frantumatore con tramoggia di carico;
- tramoggia dosatrice;
- vagli vibranti;
- deferrizzatore.

Gli impianti sono alimentati elettricamente a partire da un gruppo elettrogeno a gasolio.

Sono inoltre presenti:

- pesa a ponte con impianto di lavaggio ruote integrato;
- nastri trasportatori;
- pale meccaniche gommate o cingolate;

- escavatori gommati o cingolati;
- autocarri ribaltabili;
- pinza e ragno meccanici;
- impianto di nebulizzazione d'acqua per il contenimento delle polveri.

Strutture

Nell'impianto sono presenti inoltre le seguenti strutture:

- strada d'accesso;
- box uffici con all'interno spogliatoi e servizi igienici;
- zona di deposito attrezzature e manutenzione, dotata di generatore di corrente;
- aree di deposito dei rifiuti;
- aree di deposito dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto (EoW);
- area in cui è collocato l'impianto di lavorazione dei rifiuti inerti, protetta da apposita barriera di contenimento acustico a L;
- impianti tecnici (elettrico, messa a terra, fognario civile, acqua, etc.);
- aree di movimentazione e transito.

Lungo i lati Ovest e Nord il perimetro è recintato e protetto da un rilevato con terrapieno con siepe; lungo i lati Est e Sud il perimetro è recintato e contornato da siepe.

Lungo tutto il perimetro interno l'area è contornata da fossato di raccolta delle acque; un secondo fossato, tombinato nella parte Nord, contorna lo stabilimento anche esternamente.

Si riporta, nella figura seguente, il lay-out dell'impianto attuale.

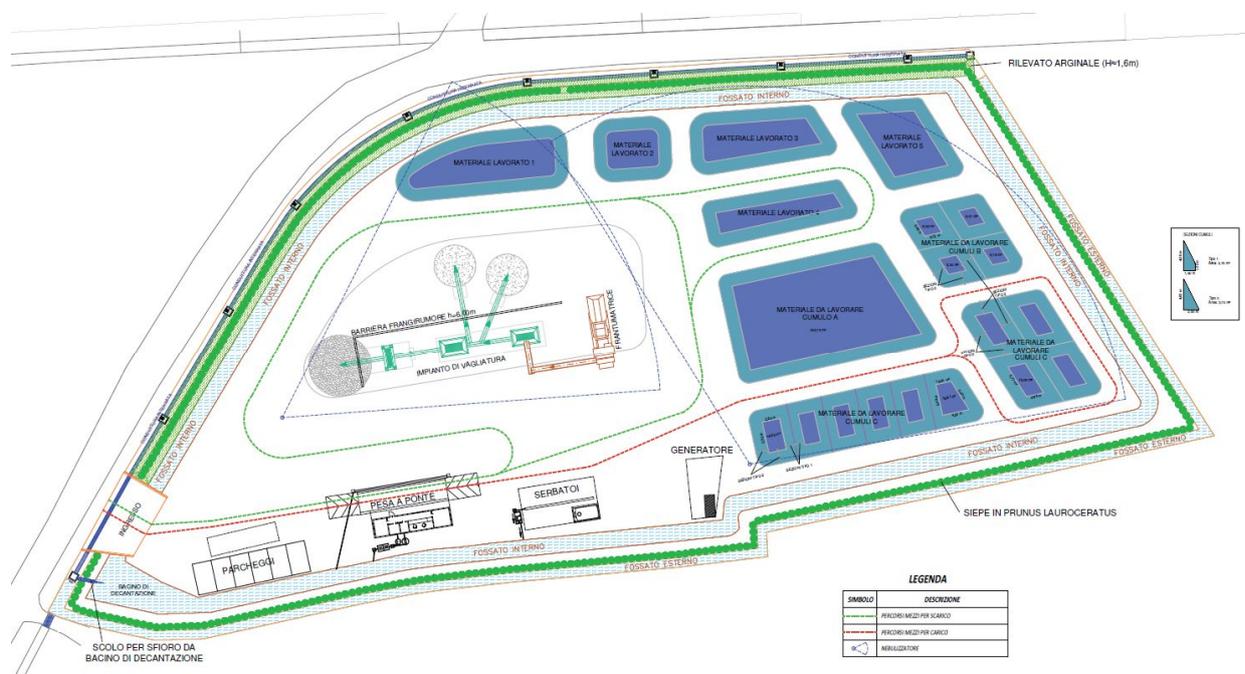


Figura 11.1. Lay-out dell'impianto attuale

12. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA CON ALLEGATA DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO

Il progetto prevede alcune modifiche al lay-out dell'impianto finalizzate a:

- ottimizzare l'impianto di recupero in relazione alle tipologie di rifiuto che l'azienda si attende siano conferite nel mercato: infatti, ci si attende uno sviluppo commerciale di alcune tipologie specifiche legate in particolare a realizzazioni e manutenzioni di strutture ferroviarie;
- garantire una migliore funzionalità operativa delle attività, che permetta una coerente collocazione dei materiali negli spazi disponibili separatamente per tipologia di rifiuto e di materiale che cessa la qualifica di rifiuto, migliorando la tracciabilità;
- aumentare i quantitativi di rifiuti trattabili, anche proponendo due nuove tipologie di materiali che cessano la qualifica di rifiuto.

Si riepilogano, di seguito, le principali modifiche con effetti sull'impatto visivo; il lay-out di progetto è illustrato in Figura 12.1.

Modifiche all'impianto di recupero

- Viene eliminato il secondo vaglio di selezione, in quanto, anche in relazione alla tipologia di materiali, è ritenuto superfluo ai fini dell'ottenimento dei materiali conformi alle specifiche previste per la cessazione della qualifica di rifiuto; conseguentemente, viene accorciato il nastro trasportatore della frazione più fine.
- Viene inserito un nuovo nastro trasportatore in uscita dalla tramoggia dosatrice, con scarico adiacente alle zone di deposito dei materiali lavorati già autorizzate, per la lavorazione dei rifiuti costituita dalla sola frantumazione senza necessità di vagliatura.

Modifiche alle aree di deposito dei rifiuti

Rispetto alla configurazione autorizzata, il nuovo lay-out proposto prevede quanto segue

- Richiesta di aumento dell'altezza dei cumuli, dai 4 metri attualmente autorizzati a 6 metri. Si ritiene che tale aumento, che permette una più agevole gestione della messa in riserva dei rifiuti, sia possibile in quanto le strutture di mitigazione presenti, ovvero il muro di delimitazione dell'impianto di recupero a contenimento dell'impatto acustico, il sistema di nebulizzazione dell'acqua per il contenimento delle polveri, il rilevato in terra posto nei lati Nord e Ovest e la siepe sempreverde in *Prunus Lauroceratus* lungo tutto il perimetro di pertinenza dell'impianto, siano già adatte allo scopo.
 - Realizzazione di n. 3 aree di deposito dei rifiuti.
 - L'area R1, in cumulo di nuova identificazione, viene posizionata parallelamente all'impianto di recupero ed è finalizzata alla messa in riserva dei rifiuti che non necessitano di frantumazione nel processo di recupero, quali ad esempio il pietrisco da massicciate ferroviarie CER 170508, che possiede residui di materiale escavato che devono essere rimossi mediante vagliatura ma senza necessità di frantumazione; da quest'area i rifiuti sono prelevati con pala meccanica e immessi direttamente nella tramoggia dosatrice che alimenta il vaglio.
- Nell'area R1 possono essere messe in riserva tutte le tipologie di rifiuto autorizzate, ma si prevede il deposito di una sola tipologia di rifiuto per volta (un solo singolo CER), in modo da garantire l'assenza di miscelazione di CER diversi di rifiuti.

In fase di scarico, il deposito in area R1 avviene nella zona non occupata più adiacente possibile alla tramoggia dosatrice, fino al completamento della superficie; in tal modo si garantisce il corretto turn-over del recupero dei rifiuti, ovvero il recupero prima dei rifiuti ricevuti meno di recente e successivamente di quelli ricevuti più di recente in ordine temporale.

- L'area R2 (attualmente cumulo A), in cumuli, viene ridimensionata e aumentata nella superficie ed è finalizzata alla messa in riserva dei rifiuti che necessitano di frantumazione nel processo di recupero; da quest'area i rifiuti sono prelevati con pala meccanica e immessi nel frantumatore.

Nell'area R2, presso la quale sono depositati la maggior parte dei rifiuti conferiti, possono essere messe in riserva, anche nello stesso tempo, le tipologie di rifiuto autorizzate esclusivamente classificate con CER 17, ma si prevede che il deposito avvenga esclusivamente mediante accorpamento di diverse partite di rifiuti sempre suddivise per singolo codice CER. Al fine di assicurare la separazione fisica delle diverse tipologie di rifiuti (per singolo codice CER) e garantire l'assenza di miscelazione di CER diversi di rifiuti, la conformazione dei cumuli deve essere tale da garantire la separazione degli stessi evitandone la commistione; in alternativa, la ditta può dotare l'area di separatori fisici del tipo New Jersey o simili, posizionati orizzontalmente (ovvero perpendicolarmente al frantumatore) e sempre mobili e removibili in caso di non necessità. Tale organizzazione permette la flessibilità dell'utilizzo della superficie, in modo che possa anche essere destinata esclusivamente anche al deposito di una sola tipologia di rifiuto.

In fase di scarico, il deposito in area R2 avviene nella zona non occupata più adiacente possibile al frantumatore, fino al completamento della superficie; in tal modo si garantisce il corretto turn-over del recupero dei rifiuti, ovvero il recupero prima dei rifiuti ricevuti meno di recente e successivamente di quelli ricevuti più di recente in ordine temporale. Per lo stesso motivo, in caso di presenza dei separatori, lo scarico dei rifiuti in conferimento avviene da Est, cioè percorrendo lateralmente l'area, entrando nella zona delimitata e depositando il carico nella zona non occupata più adiacente possibile al frantumatore, fino al completamento della superficie.

Pertanto, con la presente modifica viene meno la possibilità, attualmente autorizzata, di accumulare partite diverse di rifiuti aventi CER diverso (170101, 170102, 170103, 170107, miscelazione non in deroga) e i rifiuti sono accorpati esclusivamente per singolo CER.

- L'area R3 (attualmente cumuli C), in cumulo, viene ridimensionata in diminuzione nella superficie ed è finalizzata alla messa in riserva generica di rifiuti, finalizzata al successivo trattamento in impianto di recupero o presso terzi autorizzati. Nell'area R3 possono essere messe in riserva tutte le tipologie di rifiuto autorizzate, ma si prevede il deposito di una sola tipologia di rifiuto per volta (un solo singolo CER), in modo da garantire l'assenza di miscelazione di CER diversi di rifiuti.

È previsto che i rifiuti messi in riserva, suddivisi per CER, siano stoccati separatamente da qualsiasi altro materiale presente in impianto, compreso il materiale che cessa la qualifica di rifiuto End of Waste. Le aree sono identificate mediante cartellonistica visibile indicante CER e tipologia di rifiuto e la conformazione dei cumuli deve essere tale da garantire la separazione degli stessi evitandone la commistione.

Modifiche alle aree di deposito dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto (End Of Waste - EoW)

Rispetto alla planimetria autorizzata, il nuovo lay-out proposto prevede una migliore e precisa definizione delle aree di deposito del materiale esitato dalle operazioni di recupero in impianto che cessa la qualifica di rifiuto, mediante delimitazione e ampliamento delle aree già autorizzate.

Tali aree sono suddivise in cumuli per diversa tipologia dimensionale prodotta dalle lavorazioni di frantumazione e vagliatura secondo il funzionamento dell'impianto di recupero: la frazione più fine viene depositata a fine linea del vaglio a ridosso del lato corto del muro, mentre le frazioni di dimensioni diverse sono depositate a ridosso del lato lungo del muro.

Vengono ridefinite anche le zone di deposito dei materiali lavorati posizionate lungo i lati Nord e Ovest dello stabilimento, sempre eventualmente suddivise in cumuli per diversa tipologia dimensionale prodotta.

I cumuli dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto devono riportare cartellonistica con l'indicazione dell'allegato di riferimento alla Circolare 15/07/2005, n. 5205 e la specifica dimensionale del materiale, mentre nel caso di deposito di terre e rocce da scavo, la cartellonistica deve prevedere il sito di provenienza e di destino di ciascuna partita.

La richiesta di aumento dell'altezza dei cumuli dai 4 metri attualmente autorizzati a 6 metri si intende anche per i cumuli di deposito dei materiali lavorati, che vengono ridenominati M1, M2, M3 e M4.

Ulteriori modifiche all'autorizzazione

Ulteriori modifiche all'autorizzazione riguardano:

- la richiesta di Autorizzazione alla messa in riserva R13 con eventuale accorpamento non funzionale al recupero in impianto, da destinare a terzi;
- l'aumento del quantitativo di rifiuti messi in riserva R13 a 10.000 ton;
- l'aumento del quantitativo di rifiuti recuperabili R5 giornalmente a 300 ton/giorno e annualmente a 50.000 ton;
- la possibilità di produzione di nuove tipologie di materie che cessano la qualifica di rifiuto: pietrisco ferroviario riciclato e traverse ferroviarie riutilizzabili.

Ricollocamento del sistema mobile di nebulizzazione di acqua per il contenimento delle polveri

Al fine di migliorare l'efficacia del sistema di nebulizzazione di acqua utilizzato per la bagnatura dei cumuli per il contenimento delle polveri, nel lay-out sono riposizionati i punti di posizionamento indicati nella planimetria autorizzata. Infatti, l'impianto è mobile (simile alle macchine per l'innevamento) e consente sia una rotazione laterale automatica che di essere riposizionato.

Modifiche di natura edilizia

Sono previste alcune modifiche di natura edilizia alle strutture esistenti (uffici, area di deposito attrezzature), non inerenti alla gestione dei rifiuti, delle quali la ditta provvederà a presentare la richiesta di approvazione direttamente al Comune competente.

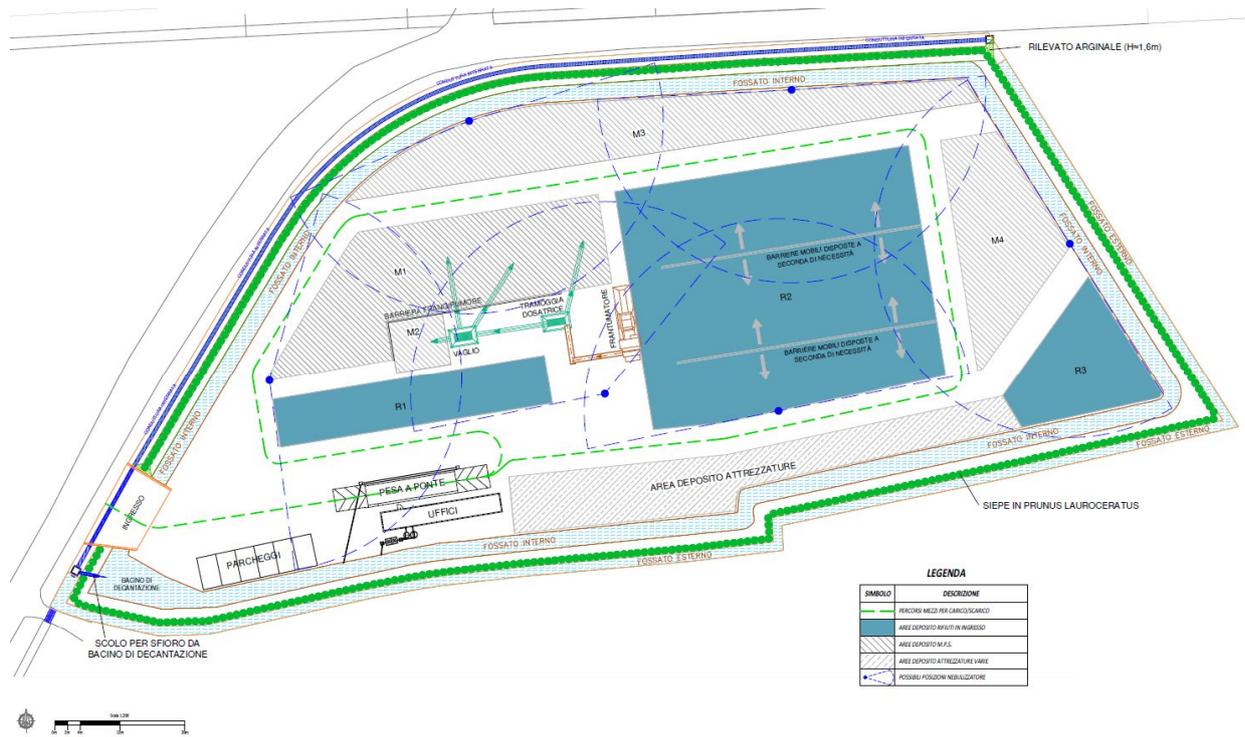


Figura 12.1 Lay-out dell'impianto di progetto

13. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

Le modifiche in esame riguardano un'area limitata, localizzata in un ambito agricolo caratterizzato dalla presenza di abitazioni sparse e non comportano alcuna alterazione visiva nella percezione dell'impianto, in quanto le strutture di mitigazione già presenti, in particolare la siepe sempreverde in *Prunus Lauroceratus* lungo tutto il perimetro di pertinenza dell'impianto, consentono di mascherare in modo efficace l'impianto.

Si fa inoltre presente che l'impianto non interferisce con visuali panoramiche e storizzate e anche allo stato futuro sarà scarsamente visibile dalla principale viabilità circostante, rappresentata da Via Aldo Moro e dall'adiacente linea ferroviaria Venezia-Trieste.



Figura 13.1. Ortofoto con punti di ripresa fotografica



Figura 13.2. Visuale dell'impianto n. 1 da Via Aldo Moro



Figura 13.3. Visuale dell'impianto n. 2 da Via Aldo Moro



Figura 13.4. Visuale dell'impianto n. 3 lungo la linea ferroviaria



Figura 13.5. Visuale dell'impianto n. 4 lungo la stradina di accesso (Viale M.L. King)



Figura 13.6. Visuale dell'impianto n. 5 in corrispondenza del cancello di ingresso

14. EVENTUALI MISURE DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO

Date le opere di mitigazione già presenti (in particolare la siepe sempreverde in *Prunus Lauroceratus* lungo tutto il perimetro di pertinenza dell'impianto), le modifiche in progetto non risulteranno visibili dai principali punti di intervisibilità rappresentati dalla strada comunale Via Aldo Moro e dalla linea ferroviaria.

Dopo aver valutato l'influenza visiva delle modifiche in progetto, è possibile affermare che l'intervento non genera interferenze negative in grado di alterare la componente paesaggistica dell'area in esame. Non si ritiene, pertanto, necessario prevedere ulteriori mitigazioni.

15. INDICAZIONI DEI CONTENUTI PRECETTIVI DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA VIGENTE IN RIFERIMENTO ALLA TIPOLOGIA DI INTERVENTO: CONFORMITÀ CON I CONTENUTI DELLA DISCIPLINA

Non si ravvisano incompatibilità del progetto rispetto ai contenuti della disciplina paesaggistica analizzati al Cap. 8, cui si rimanda.

Padova, 11 Febbraio 2020

Redatto da Aplus S.r.l. - Ing. Roberta Gadia



Il richiedente - M.B. Servizi S.r.l.

